

GIOVANNI MENGANO

IL CENTRO STORICO DI BRINDISI
NELLE SUE CONDIZIONI IGIENICO SANITARIE *

Devo anzitutto rivolgere un vivo ringraziamento al Dott. Jurlaro ed all'Arch. Pignatelli per avermi voluto affidare il compito di trattare il lato igienico sanitario delle abitazioni del Centro Storico di Brindisi.

Avrei voluto portare un contributo più valido e dimostrativo di quello che, a causa del breve periodo di tempo di cui ho potuto disporre per meditare l'argomento, mi sarà possibile portare questa sera. Avrei voluto, cioè, non soltanto illustrare lo stato igienico sanitario ma dimostrare le mie parole con dati statistici ufficiali sulla morbilità e sulla mortalità della popolazione residente nel Centro Storico, particolarmente in alcune abitazioni, in confronto a quelli riferiti alla popolazione residente in altri rioni, come il Casale, la Commenda, ecc.

Se per Centro Storico dobbiamo intendere quella ristretta zona della città delimitata ad est dal Palazzo di Città, a nord da Piazza Santa Teresa, ad ovest dalla Chiesa di San Benedetto ed a sud dall'ex Banco di Napoli, devo dire subito che la gran parte delle abitazioni site in questa zona è in condizioni davvero disastrose per quanto riguarda l'igiene di esse. Che se poi, invece, dovessimo più correttamente ritenere Centro Storico tutta la zona compresa nell'interno delle antiche mura, allora dovremmo dire che una gran parte di tali abitazioni si salva dal predetto giudizio.

* *La presente relazione è stata letta la sera del 23 ottobre 1970.*

Comunque, mi è sembrato opportuno, per l'occasione, integrare queste mie modeste parole con una breve documentazione fotografica di alcune abitazioni dell'una e dell'altra parte e che cercherò di descrivere.

Già le strade di accesso sono strette e mal pavimentate (vedere, ad esempio, nel rione di San Pietro degli Schiavoni, proprio in prossimità del costruendo teatro sospeso, Vico Santa Caterina, Vico De' Balzo, cioè stradette della larghezza massima di 1,5 - 2 metri). Spesso negli angoli di queste strade vi sono depositati cumuli di immondizie.

Le abitazioni sono né più né meno che tuguri, costituiti quasi sempre da un unico ambiente dove, a volte, vivono una o due persone, ma dove spesso coabitano marito, moglie e quattro o cinque figli, quando non vi sono altri parenti ad accrescere tale schiera.

Il gabinetto, quando esiste, consiste in un piccolo vano, spesso di appena un metro quadrato.

I muri trasudano umidità, spesso con grosse visibili chiazze. Non è ancora scomparso l'uso della carbonella come sistema di riscaldamento.

Non vi sono aperture per la luce e l'aria, tranne la porta di ingresso, per lo più a vetri, ma non sempre, e quindi l'ambiente risulta senza alcuna ventilazione. Se qualche rara casa ha una finestra, questa per lo più è sconnessa e con vetri rotti.

Spesso queste abitazioni sono al disotto del piano stradale, per cui, nella cattiva stagione, non è difficile che si allaghino.

Qualcuna di esse è con copertura *a cannizzo* e, quindi, con umidità anche sulla volta.

Spesso la buona volontà, il garbo, l'ordine, la pulizia fanno un profondo contrasto con le cattive condizioni igieniche.

Ho voluto visitare qualcuna di queste abitazioni e mi ha incoraggiato il sorriso di una vecchietta abitante in uno di questi vicoletti; l'ambiente era tutto in ordine e ben pulito, ma già nell'entrare si aveva subito netta la sensazione dell'umidità e della mancanza di ventilazione. I muri erano, infatti, visibilmente impregnati di umidità. In un angolo, nascosto da una tenda scorrevole, faceva bella mostra di sé un piccolissimo gabinetto. Le scarse, povere suppellettili erano, per mancanza di spazio,



Brindisi: Via del Mare - Il Muraglione e largo prospiciente il terminal -
traghetto per la Grecia.

addossate l'una all'altra. La luce naturale scarsissima, giacchè la distanza massima dalla casa di fronte era certamente inferiore a 2 metri.

Ecco la realtà sconcertante, squallida, penosa, delle condizioni igienico sanitarie di queste abitazioni. Confrontiamo questa realtà con quella che l'igiene moderna ritiene indispensabile per un'abitazione confortevole.

Un illustre igienista italiano, il Prof. Puntoni di Roma, diceva che le condizioni da prendere in considerazione per giudicare lo stato di salubrità di una casa sono le seguenti:

1. Stato igrometrico.
2. Stato di purezza dell'aria e ventilazione.
3. Stato di difesa termica e riscaldamento.
4. Stato di illuminazione.
5. Stato di agglomeramento degli abitanti.
6. Stato degli impianti di pulizia.

Vi è di più. Un altro igienista dei più quotati, il francese Besson, in un recente studio ha scritto che un edificio è abitabile «se poggia su un terreno salubre; se è ben situato; se il rustico, le pareti, le strutture interne possiedono proprietà termiche, idrofughe e mancanza di sonorità sufficienti; se la sistemazione interna facilita la penetrazione della luce e la circolazione dell'aria; se i rivestimenti si prestano alla manutenzione, al lavaggio ed alla pulizia; se infine esso è esente da inconvenienti».

Dove sono, nelle abitazioni del Centro Storico di Brindisi, le condizioni richieste dal nostro Puntoni e dal francese Besson? Eppure sappiamo che le abitazioni in genere, se non corrispondono almeno ai requisiti minimi dettati dall'igiene, e, fino a prova contraria quelle che noi abbiamo citato non vi corrispondono certamente, esercitano influenze dannose sulla salute e sulla morale di coloro che sono costretti a trascorrervi gran parte della loro vita.



Brindisi: Ex Carcere in Via Tarantini - Particolare di una cucina e lavatoio in un sottoscala.

Diceva Ronzani: «nella casa l'uomo nasce, cresce e si riposa». Ed il Pagliani afferma che «la casa rappresenta per l'uomo un secondo indumento in cui si rinchiude per difendersi». Ma se la casa risulta affollata, i contatti fra gli abitanti diventano sempre maggiori e tanto più pericolosi se avvengono con estranei. Infatti, si può dire che il pericolo dei contagi cresce tanto più quanto più è ridotto lo spazio a disposizione di ogni abitante: basta, a tal proposito, vedere come la diffusione delle malattie infettive è minore nelle campagne che nei centri abitati. Lo dimostra la mortalità della tubercolosi che è direttamente proporzionale alla densità degli abitanti (Bertarelli).

«Se la casa è male illuminata, scarsamente soleggiata, male aerata, umida», dice Ronzani, — e le abitazioni che abbiamo preso in considerazione si trovano tutte in queste condizioni — «allora i microrganismi patogeni vi si mantengono a lungo in vita, e più frequenti sono quindi le malattie».

D'altra parte, i bambini vissuti in abitazioni umide, malsane, poco pulite, fredde, diventano facile preda dei microbi patogeni, proprio perché in queste condizioni acquistano una certa predisposizione.

Molte sono le malattie causate dalla insalubrità della casa, insalubrità dovuta non solo alla natura geologica, alla configurazione del suolo, alle condizioni di soleggiamento, alla umidità, ma anche, e soprattutto, al sovraffollamento o ad altre deficienze igieniche (Parvis). Ricorderò le malattie della prima infanzia, come il morbillo, la varicella, la scarlattina, la pertosse, verso le quali i bambini allevati in ambienti antigienici, ripeto, sono più predisposti.

La deficienza dei raggi ultravioletti favorisce il rachitismo, mentre le cattive condizioni igieniche favoriscono la diffusione delle malattie intestinali (tifo, paratifi, ecc.).

Sono invece dovuti all'umidità i reumatismi acuti e cronici, muscolari o articolari, spesso con conseguenze di lesioni cardiache più o meno gravi, le nefriti, i catarri bronchiali, la tubercolosi. Quest'ultima malattia è anche più frequente nelle così dette case alveari, dove il bacillo della tubercolosi resiste più a lungo trovando in esse tutte le migliori condizioni di vita e di sviluppo.

E potrei ancora continuare a lungo con l'elenco di tanti altri malanni. Ma mi fermo qui.

A questo punto dovrei concludere e indicare la cura, perché il medico, dopo aver descritta la malattia, ha il dovere di prescrivere la terapia. In questo caso, a mio modesto avviso, la terapia è semplice ed è una sola, quella radicale: l'abbattimento delle abitazioni malsane.

Ma di questo possono parlare soltanto i competenti in edilizia, e lascio a loro la parola e la soluzione dello scottante problema.